



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

AUTORE: Tiziano Rigo



www.tizianorigo.com

AUTORE: Tiziano Rigo

REV 200702



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Sommario

PREMESSA:.....	3
LA PARTENZA:	5
“Maricentro” di La Spezia.....	8
IL GIORNO DELL'ESAME.....	12
SARDIGNA TERRA DE LU POPULU SARDU	15
MI PRESENTO AL COMANDANTE	18
COLPITO E AFFONDATO DA UNA.....PATATA.....	21
PAPEROGA.....	24
L'ISOLA CHE NON C'E'.....	28
Era l'alba del 14 luglio 1979.....	32
A VOLTE SEI LA STORIA.....	34
QUEL FANGO CHE UNISCE	39
QUALCUNO CI MISE UNA “PEZZA”	43
LA CASERMA DEI CARABINIERI e la ZUPPA GALLURESE	46



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

PREMESSA:

Sono impastato mondo del lavoro dal 1980 (non conto 2 anni di Marina al servizio dello Stato) e gli ultimi 20 li ho passati come libero professionista (con poca libertà e con la professionalità schiacciata dalla mediocrazia, dalle tasse e dai politici). Ho voluto anche vedere come funziona il mondo dello Stato e mi sono imbucato testardamente a titolo nell'ambito della formazione scolastica (ve ne racconterò delle belle)

Comunque troppo stanco e logorato per continuare e troppo giovane per una “ legge Fornero” o una “quota 100”.

In questo tempo ho fatto, visto e ascoltato stando alle regole e spesso ingoiando e devo dire che mi è capitato di tutto: interventi presso clienti “fuori di testa” in ore assurde del mattino o in giorni festivi, dirigenti di aziende private e pubbliche che all'ultimo momento non ti ricevono perché “hanno cose più importanti” che dare retta a te o al tuo progetto e devono salvare il mondo.

Assalti alla baionetta lottando con eventi climatici come trombe d'aria, temporali e nevicate che ti distruggono la tua macchina (unico capitale della tua attività), crisi di identità di ogni genere e sorta, combattimenti all'ultimo nichelino di euro con amministratori delegati di multinazionali con manie di onnipotenza e tasche cucite.

Insomma, la sintesi di un lavoro che per sua stessa natura mi avevano descritto come una strada incerta e mutevole senza aggiungere altro e orientando gli sguardi altrove per evitare che li guardassi negli occhi. E quindi ci sta.

Ho dovuto però studiare in continuazione, lottare per il diritto allo studio, soffrire e ignorare le offese, piangere e accontentarmi, guardarmi alle spalle da colleghi infami (con cui ho ancora a che fare!!), incazzarmi e stancarmi fino ad arrivare ad un infarto.

Sono stato alle dipendenze di persone con il titolo di studio di terza media senza appellativi che precedevano il loro nome con appellativi del tipo “Doct”, “Ing”, “Prof” e senza Lauree prese di straforo o concorsi vinti a crocette su un modulo. Persone che ricordo ancora volentieri e che ringrazio.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Persone comunque che sapevano cosa volevano. Esigenti ma capaci, persone corrette dal punto di vista professionale e umano e puntuali nelle scadenze (**soprattutto quelle bancarie**).

Ho conosciuto anche imprenditori senza scrupoli (con tre lauree e master) che non mi hanno mai pagato. Tutto senza la rete di protezione di contratti sindacali che mi avrebbero consentito “serenamente” di ammalarmi, slogarmi una caviglia a calcetto alla domenica per stare a casa il lunedì, fare ferie “pagate”, ottenere vantaggi sociali che addirittura mi avrebbero permesso di riprodurmi con tutti i benefit dovuti al genitore senza preoccuparmi del fine mese.

(appropriato.....dico a te....”Multinazionale quotata in borsa”.....ma quando mi paghi???).

Allora, in quel tempo, ero sicuramente un giovane polemico inesperto e “rompi scatole” e ora, nel mio tempo, sono un adulto polemico e brontolone, un professionista ma sempre “rompi scatole”.

Comunque ho avuto le mie chances: ho fatto quindi la gavetta, sono cresciuto, ho preso anche degli aumenti sul campo che non avevo chiesto, non mi sono mai affezionato ad una azienda o a un marchio o a una determinata categoria lavorativa ma, unicamente al mio lavoro, ho potuto fare le mie scelte, compresa quella di dire che quella vita così com’era non mi apparteneva più (ma questa è un’altra storia e, forse, un altro ebook da postare).

Tiziano Rigo



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!



LA PARTENZA:

Il linguaggio che avevo con mio papà lo posso definire un **linguaggio tacito**.

Cioè ci si parlava con l'essenziale, poche parole, pochi abbracci, poche espressioni.

E che sia stato un saluto della domenica prima di andare alla partita o un saluto dove ci saremmo rivisti dopo una settimana poco importa e aveva sempre la stessa forma più o meno così... **CIAO PA'!**.... e lui con il suo immancabile ... **CIAO... SA' VEDUM NE'?** (tradotto: ciao .. ci vediamo vero?)

La prima volta che l'ho abbracciato veramente è stato per un addio prima di un viaggio che mi avrebbe per sempre portato via da casa.

Sarei partito per La Spezia e a casa non sarei più tornato. Era un inizio di Settembre del 1978 e poiché non eravamo abituati in famiglia a dimostrare così platealmente i nostri sentimenti, lui, mio padre, ebbe la conferma che stava succedendo qualcosa di serio

Un cambio di equilibrio o meglio un cambio di stato... Come nella materia quando per esempio un solido diventa liquido ... Vabbè... Questa è fisica ma poco importa ...

Ricordo perfettamente il momento ...eravamo alla stazione di Parabiago (MI) e io ero già carico del mio zaino di colore nero e in mano in foglio "rosa".

Quell'abbraccio si svolge lì proprio sul marciapiede della stazione, davanti a tutti. Io avevo da pochi mesi raggiunto il traguardo dei 18 anni...ero eccitato per quel viaggio e ero anche incosciente.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Questo binomio non mi fece notare il cambiamento nei lineamenti del viso di mio padre. Ma rivedendo quel momento rivedo i suoi occhi che inseguendo i miei si ghiacciarono e il suo corpo si fece di pietra...

Dal finestrino lo cercai ancora mentre il treno partiva, convinto di vederlo avviarsi verso casa e invece no.....era ancora lì dove lo avevo abbracciato.....fermo immobile....bloccato!

Solo lui aveva capito che quel saluto non sarebbe durato 2 anni e in cuore suo aveva anche capito che non sarei più tornato....

Cose come queste dovrebbero succedere per gradi ma non è mai così.

Non mi avrebbe più svegliato al mattino con la sua voce nella camera ..."**Alzat che lè ura!**" (alzati che è ora!) e non mi avrebbe più preparato la colazione con latte e Ovomaltina, non mi avrebbe più trovato alla sera quando tornava dal lavoronon avremmo più fatto quelle discussioni che avrebbero messo a posto il mondo.

Adesso, con la serenità della età adulta capisco che cosa sentiva mio padre alla fine di una estate del 1978...

Perché aveva ragione come sempre e perché potevo andarmene dove volevo ma due cose mi avrebbero seguito sempre la mia ombra e i miei ricordi.

Penso che in quel momento mio padre sia cambiato di stato proprio come l'acqua passa da liquida a solida ...

Ho visto un filmato una volta dove in un ambiente freddissimo come il Polo Nord (un freddo cane!!) veniva lanciata in aria dell'acqua ... bene, questa acqua si congelava al volo. Ma la cosa bella è che pur rivedendo il filmato decine di volte non si poteva mai cogliere l'istante dove l'acqua diventa ghiaccio.

Ecco è proprio così e puoi prepararti mentalmente o mettere le mani avanti ...puoi fare quello che vuoi ma alla fine i cambiamenti sono sempre repentini e i cambiamenti di stato sono così veloci che non si vedrà mai il momento del cambiamento.

Sono convinto che se potessi rivedere il filmato di quell'abbraccio tra me e mio padre potrei guardarlo un milione di volte e non mi accorgerei mai di quel cambio di stato ... di quel attimo !



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Bè...mio padre non c'è più da un pezzo ma mi piace ora pensare che ci ritroveremo magari in un altro stato della materia perchè nel nostro saluto semplice in realtà non ci siamo mai lasciati

Ciao papàsà vedum nè?
(in ricordo ...19/06/1990)



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!



“Maricentro” di La Spezia

Insomma, la frittata era fatta.

Mi sentivo come un dado lanciato sul tavolo da gioco e ormai rotolavo. **Non si può fermare un dado mentre rotola sul bancone del destino** e non sarebbe stata la prima volta.

Avevo uno zainetto con poche cose.

Avevo lasciato a casa tutto un passato fatto di libri e sacrifici per mantenermi gli studi in una metropoli sempre grigia per il tempo e per la situazione politica di allora.

E mentre scorreva il **1978** un treno mi portava verso **La Spezia**.

In mano un foglio rosa con un biglietto pagato di solo andata.....Non ricordo esattamente quando arrivai nella caserma "**Duca degli Abruzzi**" denominata "**Maricentro**" ma ricordo benissimo e con piacere il suo cortile immenso e i suoi formidabili panini con la mortadella. *(La caserma adesso non c'è più..... la proposta di usarla come centro per immigrati è già stata fatta nel 2017 dal PD)*

E poi c'erano gli ampi saloni fatti di mense, di camerate e palestre.....corridoi infiniti dove echeggiavano le urla degli ufficiali



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Ma gli sguardi di chi se ne stava andando a "*destinazione*" non era certo rassicurante ed era palpabile quel clima di incertezza e di ansia dei nostri 18 anni o poco più.

Alza bandiera alle 6:00 corse di tutti i tipi con zaini che mi nascondevano dal loro volume e mi schiacciavano per il peso ma non dovevo lamentarmi perché quello lo avevo scelto/chiesto io. Turni di guardia estenuanti a una bandiera o a un portone. Non era proprio "girare il mondo"

Mi chiedevo come ci ero finito in quel bordello.

La mia voglia di diventare grande, unita da una richiesta interna di indipendenza e non so che altro avevano fatto una frittata della mia anima.....era l'occasione per dimostrare qualcosa ma cosa?

Il giorno dopo la "maturità " (allora si chiamava così e a pieno titolo!!) mi recai di nascosto da tutti e da tutti in piazza S.Babila a Milano.....in un ufficio della Marina Militare e chiesi il trasferimento dai ruoli dell'esercito a quelli della Marina.

Non mi andava di stare dietro un mulo in montagna e visto che il militare era obbligatorio, vabbè....lo faccio a "modo mio" mostrando già da allora quello spirito ribelle che cova ancora in me.

Inconsciente senza dubbio....o almeno in una buona dose.

Eccomi quindi a superare test di ogni tipo con la speranza di non essere riportato in montagna come alpino marciando guardando la coda di un mulo.

Ho quindi superato la visita medica nascondendo con un buon paio di lenti a contatto la mia miopia a un ufficiale medico.....il rumore del timbro che mi diceva "arruolato in Marina" cavolo se me lo ricordo ancora. Mi ricordo che mentre assumevo un atteggiamento serio per la convinzione di "averla fatta grossa" dentro di me ridevo come un matto. (Avrei passato un guaio se fossi stato beccato con le dita nella marmellata!)

Ma non era l'unica cavolata che stavo facendo....mi stavo arruolando come volontario.....il mio numero di matricola avrebbe riportato in maniera indelebile quella mia decisione con tutte le conseguenze. Infatti, finiva in #####TR.

Ecco, a tutti avrei fatto credere che erano le sigle del mio nome ma in realtà significava "TRasferito".

Voleva dire comunque (lo avrei capito tra qualche mese) che tutte le missioni non proprio "comode" per non dire "a rischio" vi era il mio nome inserito di ufficio.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Voleva dire che il periodo di arruolamento poteva variare tra i 18 e i 24 mesi a discrezione del Comando e della situazione richiesta (inutile dirvi se ho fatto 18 o 24 mesi.... Ci arrivate da soli!)

Voleva dire che....mio fratello (gemello) avrebbe fatto 12 mesi di militare e non sarebbe stato esentato e non poteva neppure usufruire di un periodo ridotto come previsto dalla legge di allora.

Voleva dire che avevo solo una possibilità per non farmi due anni di inferno e soprattutto dovevo trovare il modo per non essere mantenuto da casa. Dovevo superare il corso Sottufficiali.....lo volevo....a tutti i costi

Voleva dire anche altre cose che.....scoprirete!!! e che non piaceranno!!

Insomma avevo reso inoffensivo un ufficiale medico ma dopo una settimana mi misero in mano un fucile e mi portarono in un poligono di tiro.... Qualcuno in un colloquio attitudinale aveva già deciso di inserirmi nel "Battaglione S.Marco" Per chi non lo sapesse una specie di "truppe da sbarco" o "incursionisti".... Ero nei guai.

Io non avevo fatto sto casino per "sparare" ero contro a queste cose ma non potevo fare "l'obietto di coscienza" Sarei finito per un anno in una galera a Gaeta!

Al poligono feci del mio meglio per non centrare i bersagli con le ire degli ufficiali.... Nuova visita medica questa volta non misi le lenti a contatto e saltò fuori prepotente una miopia che giustificava il mio comportamento.

Nessuno sospettò del mio imbroglio e pensarono a un errore o a uno scambio di referti. (Solita faccia preoccupata dentro risate a crepelle)

Notai un imbarazzo tra i presenti.....e fui inviato dopo una settimana presso una caserma di "gente di mare".... Era fatta.....era lì che venivano composti gli equipaggi.

Piccola nota.....i sette giorni di attesa sul mio futuro li feci in una cucina a pelare patate e pulire pesce (e a mangiare panini con la mortadella!)

Insomma fui messo su un treno con destinazione "Livorno" ma finalmente avevo una divisa bianca e un berretto da marinaio. Ne sarei andato sempre orgoglioso anche nei momenti storti o nelle notti in mare a bestemmiare per il freddo e per il vento. Ma il dado continuava a rotolare e avrebbe rimbalzato sul tavolo ancora per un bel pezzo.

A Livorno passai giornate intere in aula ad apprendere le regole della navigazione e quando non ero sui libri ero in plancia di una motovedetta con un istruttore che mi rendeva sordo ogni volta che facevo qualcosa che non andava bene.

I compagni del corso erano tutti figli di marinai....moltissimi con esperienza....ricordo Calascibetta di Procida che "non voleva fare il militare" ma aveva fatto l'errore di sbarcare da un mercantile e non gli fu rinnovato il libretto di navigazione.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Aveva 4 anni più di noi e si capiva la sua "adulditudine" dalla barba che differiva dai nostri timidi quattro peli. Aveva lavorato su carichi e mercantili come mozzo e proveniva da un Istituto Nautico. Ci diceva che aveva visto città che per noi erano puntini su un atlante e ci raccontava cose che sapevano di grappa e che ci vergognavamo solo a sentirle.

C'era Ceracchi Luigi.....ragazzotto della Roma bene che divenne subito istruttore di tennis del comandante..... ottenne il trasferimento vicino casa. Ragazzi strappati da casa e dai loro affetti, che non credevano che a Milano i treni andavano sotto terra e si chiamavano "metropolitane". Ragazzi che a scuola non erano mai andati, altri che sapevano già cosa fare alla fine della naja. Ecco, per la prima volta nella mia vita mi trovavo davanti a realtà diverse che non avrei immaginato.

Comunque come dimenticare il primo varo con una imbarcazione di 12 metri?... (Ne avrei pilotate altre di 24 metri con due eliche). Peccato che l'attracco fu molto movimentato e riuscii a demolire un pontile di legno (per fortuna) della Capitaneria di Livorno. (Non fu l'unico incidente.....diciamo che di danni ne ho fatti!)

Il corso durò tre mesi ma, se volevo la destinazione e soprattutto i gradi di "sergente" con uno stipendio da inviare a casa dovevo superare un esame. E poi una patente nautica per condurre imbarcazioni fino a 24 metri (o 35 tonnellate) senza limiti della costa che mi sarebbe rimasta a vita!

Poi arrivò il giorno dell'esame.....



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!



IL GIORNO DELL'ESAME

Di esami di sicuro ne ho fatti tanti.....scuola, maturità e innumerevoli colloqui di lavoro che poi non sono altro che esami della stessa importanza...

Un esame (serio e corretto) è sempre qualcosa che non è fine a se stesso ma un qualcosa che con il suo esito cambia, delude, illude, promette e ti fa anche sognare.

Ecco perché tutti i giorni anche inconsapevolmente ci si trova davanti a un esame nella veste di esaminato.....a volte come *esaminatore* ma questo è un altro argomento e una situazione forse ancora più difficile.

Gli esami non si dimenticano e quello che vado a raccontarvi fu uno dei più difficili ma nello stesso tempo decisiviErano le otto del mattino quando mi presentai in un piazzale della **Capitaneria di Porto di Livorno**..... faceva già caldo ma io sono lì con i brividi e le mani fredde....ecco, è il segno che io a quell'esame ci tengo e non posso deludere.

Ho passato i mesi precedenti su libri....carte nautiche con un susseguirsi frenetico di lezioni pratiche di ogni tipo fatte al cospetto di uno spietato istruttore che andavano dal nuoto in piscina a salvataggio di un "manichino" in mare. (Una volta mi dissero che sembrava che era il manichino a salvare me da come lo afferravo e non viceversa)

Ero stato costretto a imparare velocemente un vero e proprio linguaggio a me sconosciuto fatto di termini buffi tipo: "*babordo*", "*strallo*", "*cazzare*", "*baglio*" e molti altri....riconoscere una barca a vela da un rimorchiatore solo dalla posizione delle lucio da bandiere..... Tracciare rotte su carte nautiche con l'uso di una matita, di una squadra e



MI AVETE ROTTO

..... le BOLLE!!!

di una calcolatrice. Lottare con angoli e derivate per trovarmi poi su una secca o avere oltrepassato il "punto di non ritorno". Deriso e preso in giro dai compagni e umiliato dall'istruttore che continuava a dirmi che "non c'è l'avrei fatta" che non ero "tagliato" per fare il marinaio.

Giravo sempre con in mano una corda di 30 centimetri che mi serviva per provare i nodi con alterne fortune e mi svegliai di scatto credendo di avere visto luci di boe improbabili. Rinunciato a libere uscite e di conseguenza alle ragazze per...."studiare cose che i miei compagni sapevano da una vita"

Alle nove comunque ero già schierato con un sacco di altra gente e dovevo essere tra i primi perché il concorso era solo per 5 persone.....

Tutti, ma proprio tutti parevano decisiognuno con in mano la custodia di un compasso e una calcolatrice... insomma sembrava il primo giorno di scuola.

Poi dopo l'appello, inizia la prova di carteggio che risultò anche più facile del previsto anzi,.... fin troppo facile!!!... Così facile che ho pensato di averla sbagliata!

Nonostante ciò la metà delle persone che era sul piazzale venne decimata e con loro vedo andarsene anche un caro amico di allora....(P.F.). per lui il suo sogno si era infranto in una deriva che lo avrebbe portato troppo lontanola sua rotta era sbagliata.

Giusto il tempo per un nuovo appello e poi di nuovo in una aula per affrontare il colloquio con un ufficiale di turno.

Lì un buon 30% dei candidati si arrese alle domande della commissioneinsidie e tranelli avevano fatto la differenza.

Ma io ero ancora vivo e con me il mio sogno.....quello di comandare una imbarcazione fino a 35 tonnellate e senza limite dalla costa....un senso di libertà indescrivibile. Poi arrivò la prova più temuta in assoluto....quella pratica..... Quella notte non dormii e fu una delle poche volte che chiesi aiuto a dio.

Quando toccò a me, mi ritrovai a bordo due istruttori, un esperto velico, e un ufficiale della Capitaneria oltre a altri 6 candidati che non conoscevo. Peggio di così non poteva andare.... non solo ero "super testato" ma la barca era volutamente pesante per "certe manovre"

Poi quella voce....la ricordo ancora....carica di autorità e priva di inflessioni di alcun genere...disse:....**"CHI COMINCIA?"**.

In quel preciso istante mi sembrava di essere tornato a scuola al momento della peggiore delle interrogazioni di matematica.

Gli sguardi fuggirono ovunque tranne che in direzione dell'uomo in divisa....qualcuno finse indifferenza....altri non sentirono proprio....e in questo fuggi fuggi generale ecco che mi ritrovo faccia a faccia con lui....il mio esaminatore che con un cenno del capo mi invita a prendere il timone.



MI AVETE ROTTO

..... le BOLLE!!!

OK! Ci siamo ...tocca a me... mi presento con grado e matricola e con il famigerato "**Comandi!**". Poi mi metto al timone...faccio i controlli di rito....non devo dimenticare nulla...ok....tutto a posto...impartisco l'ordine di "**mollare gli ormeggi**" per la manovra.....si esce lentamente dal porto!

Poi appena fuori dal porto mi prende quel senso di libertào chiamatela come vi pare ...ma è "quello" che mi ha fatto arrivare fino a lì e scegliere di essere lì!!

Faccio tutto (o quasi!) con naturalezza e non mi accorgo di essere sotto esame fino quando sento la voce dell'ufficiale che rompe il rumore delle onde contro la chiglia....."**uomo in mare a ore undici**"...

Capisco che non devo sbagliare ora, se no sono fritto, ed eseguo una manovra così perfetta che penso "**NO! Non sono stato io**"....e il momento è magico tanto che vedo disegnato sul volto di quell'ufficiale di ghiaccio un sorriso di compiacimento....(ma forse me lo sono solo immaginato) Poi..dopo un'altra mezzora mi dice ...**Ok....FINE DELLA PROVA!"SERGENTE"** (allora ero Sottocapo) facendomi capire che ero stato promosso. Avrei voluto urlare dalla felicità ma non dovevo manifestare emozione..... Impartisco il fatidico : "**CEDO COMANDO...ANDATURA 10 NODI....PRUA A 40 GRADI**"....saluto l'ufficiale e vado a sedermi...

Fisso l'orizzonte godendomi il vento sul volto, esattamente come me lo ero immaginato tre mesi prima, quando decisi di fare quel corso sottufficiali e dare una "virata" alla mia vita.

Quel giorno provai quella sensazione che non provo ormai da tempo....quando si esce da una tempesta per tornare a navigare in acque sicure.....

Ma una altra tempesta si stava preparando. Avevo il grado di Sergente, Avevo la mansione di "Nocchiere di Porto" avevo uno stipendio vero (il primo!) e mi sarebbe anche arrivato anche l'imbarco. Una Motovedetta mi aspettava.....era la **CP235** ancorata al porto di Olbia. E tra una settimana io e altri 5 compagni che avrei conosciuto dopo saremmo stati il suo equipaggio..... Ma adesso mi sarei goduto il ghigno del mio istruttore e il suo modo per dimostrare compiacimento. Un tuffo in piscina dopo una serata tra birra e.....*beh questo immaginatevelo. :-)*



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!



SARDIGNA TERRA DE LU POPULU SARDU

Il giorno della partenza fu preceduto da una specie di riunione di gruppo in una saletta della caserma.

Si contavano circa 20 persone ma tutti a differenza delle altre riunioni erano identificati da grado e mostrine che ne richiamava la “specializzazione”. Notai bene che solo in 3 portavamo le mostrine di “Nocchiere di Porto”. Ci venne consegnata una busta di colore verde oliva. Al suo interno sarebbe stata chiara la destinazione e la mansione di ciascuno di noi.

Aprii la busta con religioso silenzio. Sapevo che al suo interno c’era il mio futuro prossimo, il mio destino. Era il tempo si materializzava e piano piano mi stava “formando”.

In un attimo svanivano i sogni e ne apparivano altri... Non ero imbarcato su un incrociatore, un dragamine e che ne so....nemmeno su una chiatte...niente di tutto ciò.

Quella scritta “**CAPITANERIA DI PORTO DI OLBIA**” e soprattutto quel “**CP235**” sarebbero stati la mia casa e la mia sposa.

La funzione “classificata” della **CP235** era quella di “*Salvataggio in Mare*”. Da una parte ne fui felice perché questo voleva dire che non avrei avuto a che fare con le armi (che ho sempre odiato).



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Purtroppo mi sbagliavo capendo tra qualche settimana che in realtà la **CP235** era abilitata anche a servizi di “*Finanza di Mare*” e “*Controllo Natanti*”.

La cosa che ci accumulava era però la destinazione. Tutti saremmo stati imbarcati per “**La Maddalena**” e solo io e Calascibetta saremmo scesi a Olbia.

L'ufficiale che ci avrebbe accompagnato disse subito che andavamo in una zona “grigia” e nessuno capì cosa volesse dire tranne che per il fatto che sapevamo che “*La Maddalena*” in realtà era una “*BASE della NATO*”. L'unica cosa sicura stava nel fatto che nel pomeriggio stesso dovevamo essere tutti vaccinati contro la “**Malaria**” in quanto quella parte della Sardegna era definita “zona malarica”.

Addio libera uscita....addio licenza breve..... La vaccinazione ci “stese” con un febbrone da cavallo e molti di noi (io compreso) se lo passo in una branda. Altro che salutare le ragazze.....non ne abbiamo avuto il tempo e rispettammo la tradizione marinaresca con la nostra porca figura

Comunque il momento dell'imbarco su un traghetto della “Tirrenia” arrivò presto e fummo imbarcati con molti turisti. Ci fu vietato comunque di “socializzare” e dare informazioni sulla nostra provenienza e destinazione.

Dopo esserci sistemati sul ponte con una montagna di zaini, l'ufficiale che ci accompagnava ruppe il silenzio innaturale che si era formato e uscì dagli schemi cominciando a parlare con noi.

Tra le tante cose durante il viaggio che durò tutta la notte ci fece capire che per un motivo o per un altro quella “*destinazione*” ce la eravamo proprio cercata e arrivava a questa conclusione sulla base dei nostri profili che aveva letto nei giorni scorsi.

Uno di noi affermò che a lui non risultava di “*avere fatto danni*” e “*non si era infilato in nessun guaio*” e non capiva allora perché fosse lì.

Da parte mia stetti ad ascoltare in silenzio perché mi sentivo preso in causa in quanto di “*guai*” e “*danni*” ne avevo collezionati parecchi.

Infatti avevo:

- Distrutto un pontile in legno (questo l'ho detto)
- Fatto rissa in stazione a Livorno (e le ho anche prese!)
- Rientrato dopo le 23:00 per ben tre volte (non vi dirò mai cosa ho fatto!)
- Beccato mentre scavalcavo la recinzione della caserma per rientrare verso le 04:00 della mattina (vedi sopra!)
- Disobbedito ad almeno 2 turni di servizio (pulizia del cortile)

Ma non erano solo quelle le “*magagne*” che pesavano sul mio profilo che avrei arricchito nel futuro. (sto pensando se ve lo devo raccontare ma sanno di grappa e non adatte a gente di chiesa e per la magistratura).



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Mentre il traghetto entrava finalmente nel porto di Olbia in una splendida alba uno di noi notò una scritta sul molo. Una cosa del tipo “**SARDIGNA TERRA DE LU POPULU SARDU**”. Fui io stesso a chiedere all’ufficiale cosa volesse dire.

Assunse subito un atteggiamento serio e composto e ci disse che “NON DOVEVAMO MAI ANDARE IN GIRO DA SOLI” di “LASCIARE IN PACE LE RAGAZZE DEL POSTO” e che per la gente locale facevamo parte delle “TRUPPE DI OCCUPAZIONE”.....ecco, le prime cose me le diceva anche mio padre ma l’ultima non l’avevo mai sentita e non la capii subito.

Ci vollero ancora alcune settimane per comprenderne il significato vero. Comunque io e Calascibetta eravamo arrivati.

Ancora pochi passi o se volete qualche minuto e ci saremmo presentati al Comandante della Capitaneria di Porto di Olbia. Il tempo di renderci presentabili e per voi il tempo di bere un caffè prima del prossimo racconto.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!



MI PRESENTO AL COMANDANTE

Sembrava proprio un vecchio lupo di mare uscito da qualche libro di Moby Dick.

Pelle scura, barba nera e folta ma molto ben curata, una grossa e inseparabile pipa e un portacenere stracolmo di tabacco.

Il suo ufficio era modesto in confronto agli uffici che avevo visto a Livorno o a La Spezia. Una scrivania piena di carte e libri e alle sue spalle una bandiera della Marina Militare. Le pareti erano zeppe di quadri che rappresentavano navi di tutti i tipi e su una un crocefisso enorme. Era un **Capitano d Vascello** e le mostrine sul petto indicavano molte onoreficenze e sapeva molto di “Uomo Navigato”.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Mentre eravamo sull'attenti in quell'ufficio e lui sbirciava le nostre schede con i nostri profili. Nel frattempo non potei fare a meno di ridere dentro di me chiedendomi cosa aveva combinato per essere lì al posto del comando di una nave.

Non immaginavo proprio che **lui** si stava facendo la stessa domanda nei **miei** confronti. Dopo pochi minuti infatti, alzò lo sguardo e mi cercò dal basso verso l'alto fino a quando entrambi gli sguardi si incrociarono.

Fissandomi con due occhi di ghiaccio disse con un forte accento genovese: **“Sergente!!...si ricordi SEMPRE che il pontile qui è in legno!!!...stia molto attento.....NOI non possiamo permetterci certi incidenti!!!”**

Concluse dicendo: “Domani vi presento al Comandante della Motovedetta e all'equipaggio”..... “ per ora, andate pure a riposare”

Salutammo ma, quando feci per uscire la sua voce mi raggiunse come una freccia: *“Sergente!!...si fermi un minuto, per cortesia”*, mostrando subito una gentilezza che appariva in contrasto con la durezza esteriore della persona.

Mi chiese di sedermi. Voleva sapere come facevo a trovarmi lì. Feci finta di non capire. Borbottai un *“Non lo so..”* che *“Mi avevano mandato lì”* e che comunque *“avrei fatto del mio meglio per non causare **incidenti!**”*

Lo vidi letteralmente scoppiare a ridere e per un pelo non si strozzò nello stesso fumo della sua pipa.

Quando finì di tossire mi disse che non era quello che lo preoccupava ma voleva sapere da *“dove”* o da *“cosa”* fuggivo e che comunque lo avrebbe scoperto perché potevo *“fuggire “ da tutto ma non da tre cose. **La mia ombra, la mia anima e da lui!***

Poi si fece serio, mi disse che potevo uscire e che certi *“formalismi”* come *“Comandi”* il *“saluto tipico”* non erano strettamente necessari se non nei *“cerimoniali”*. Che quella non era una *“caserma”* ma che era composta da *“gente di mare”* e tra *“gente di mare”* la stima e la reputazione non viaggiano a pari passo con il grado.....e presto avrei imparato anche questo!

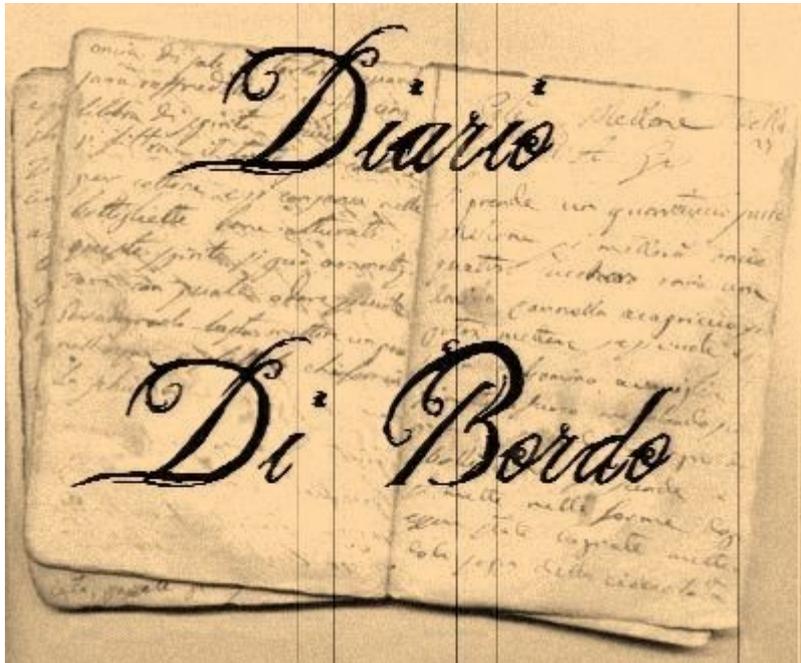
Per ultimo mi fece notare che non avevo la pistola nella fondina (i sottufficiali dovevano averla) e risposi che *“preferivo non averla addosso”* sicuro che questa risposta lo avrebbe fatto imbestialire come era già successo a Livorno.

Il tempo di aspirare la pipa e mi disse:”*però se le dico di portarla la deve avere d'accordo??*” (guardo il mio fascicolo) e poi pronunciò il mio nome a pieno titolo senza usare l'appellativo del grado. *“E comunque”,* aggiunse, *“al poligono a La Maddalena ci deve andare come tutti con una frequenza mensile”*”*mi raccomando”* disse quasi con un tono di padre preoccupato.

Risposi che *“andava bene”* e uscì da quella stanza piena di fumo.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!





MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!



COLPITO E AFFONDATO DA UNA.....PATATA

Vi ricordate di quella scritta? **“SARDIGNA TERRA DE LU POPULU SARDU”**.

Ebbi la prima conferma che in quelle parole fosse scritto qualcosa di ostile dopo circa un mese quando, con una camionetta dovevamo recarci al mercato per fare rifornimento per la mensa.

Mentre attraversavamo la via principale di Olbia improvvisamente fummo bersagliati dai balconi con oggetti e liquidi di tutti i generi.

Tra verdura, uova e altro la camionetta sbandò e finimmo contro un muro. Io fui subito colpito su un occhio da una “patata”.

Ma non finì lì..... Fummo circondati da una decina di ragazzi e ne nacque una colluttazione.

Volò qualche pugno e ceffone e io e Calascibetta cercammo rifugio nel bar vicino.

Il barista ci venne subito in aiuto e ci nascose nel retrobottega mentre si prestò a chiamare Carabinieri e Capitaneria di Porto.

Avevo un occhio gonfio ma vedevo Calascibetta che zoppicava in seguito a una caduta.



MI AVETE ROTTO

..... le BOLLE!!!

Insomma non fu un bel vedere ma compresi subito le parole dell'Ufficiale di qualche mese prima. (Cavolo....pensai....Colpito da una patata! Che spettacolo quando si verrà a sapere)

Mentre aspettavamo gli aiuti una ragazza mi medicò l'occhio con del ghiaccio e una pomata. Parlava strano con il padre.... un dialetto che non comprendevo.

Ho avuto molta paura.... pensavo agli altri due compagni.... sapevo che se ci avessero preso non sarebbe finita lì e che sicuro ci avrebbero dato un'altra manata di botte e spintoni.

La cosa per fortuna finì lì..... 15 giorni di convalescenza e il giuramento tra di noi che ci saremmo vendicati (ma questo per fortuna non accadde)

Dopo circa un mese ricevetti una lettera. Molto strano.... da quando ero a militare nessuno mi aveva mai scritto, ne amici.... compagni di scuola, famigliari..... nessuno!

Sulla busta c'era scritto: per il **SGT NP 59GE35TR** (il mio numero di matricola!!!)

Pensai fosse qualche provvedimento disciplinare ma di solito non arrivavano in una busta scritta a mano con un francobollo locale. (li conoscevo benissimo!)

Era lei.... Quella ragazza che mi aveva medicato. Mi chiedeva come stavo... se mi ero spaventato (cavolo se lo ero.... Tremavo ancora come una foglia). Si scusava per i suoi concittadini e giurava che non erano tutti così. (probabilmente il numero di matricola lo aveva preso dalla piastrina o dall'interno del berretto)

Mi diceva anche che le sarebbe piaciuto rivedermi. E che se volevo potevo andare al bar e chiedere di lei.....

Ecco che mi confido con Calascibetta. Mi dice di non andare da solo e che sicuramente era una trappola e sarebbe finita male. Per comprendere la cosa, bisogna sapere che non era permesso andare in libera uscita in abiti borghesi ma in divisa.... Insomma ero un bersaglio.

Ma ero anche un testone....quindi....non feci passare molto tempo e una sera mi staccai dal gruppo compagni che si "*strusciava*" sul corso e andai al bar, ma non prima di avere avvisato Calascibetta che, come concordato.....se non mi avesse visto entro una certa ora..... ecco.... Ci siamo capiti!!.

Entrai nel bar e mi diressi dritto al banco chiedendo una birra..... Al banco c'era quell'uomo che ci aveva aiutato ma lui fece finta di non riconoscermi.

Furono attimi dove il tempo si era congelato e aspettava una mia mossa per sapere che direzione prendere.

Mi sentivo come un ragno che cammina sulla sua ragnatela e per giunta ci inciampa.

Presi coraggio dopo due sorsi di birra e dissi quasi strozzandomi...."La ringrazio per quello che ha fatto e vorrei ringraziare anche quella ragazza mora".



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Lui non disse niente. Aspettò che avessi bevuto tutto il bicchiere e poi mi urlò con una voce rauca “**Aioooo....mi!**”

Lo segui nel retrobottega. Luogo che già conoscevo e trovai lei.

L'imbarazzo fu forte....non accennai alla lettera.... non sapevo che dire....

Lei ruppe l'imbarazzo con un “*ti trovo bene....come stai?*”

Ecco, così sono venuto grande (*ma mica tanto*). In quel posto (la Sardegna) dove il sole ti morde, in una terra dove inciampano anche le bisce e dove certi tramonti non hanno mai fretta.

In quell'isola sarei andato in giro molto piano per non fare troppa polvere e parlavo poco con la gente del posto con la scusa del caldo.

Era l'inizio della mia solitudine ma ancora non lo sapevo come un albero non può sapere il nome del vento che porterà via la sua foglia.

Ma “**Lei**” *la mia solitudine* sarebbe diventata la mia vera e inseparabile compagna quella che non mi ha mai tradito e che non posso tradire.

La Sardegna per me era anche quel posto dove non passava mai nessuno....neanche un temporale...solo vento, polvere, sabbia e mare. Un luogo oltre tutti i luoghi dove non basta quel mare.

Tra le tante cose quella ragazza mi spiegò il perché *non eravamo simpatici* alla gente del posto o quanto meno alla maggioranza di quella gente.

Mi disse che volevano una specie di “*Indipendenza* “ dall'Italia che non capivo e il “Partito Sardo d'Azione” era quello più estremista. Ma io di politica ne masticavo poca e ne capivo meno.

Di fatto noi Marinai, andavamo d'accordo solo con i pescatori che spesso ci invitavano anche nelle loro case.....per il resto era terra bruciata per non dire altro!

Ma il destino è strano e proprio quando sembra che non ci sono vie di uscita ecco che succede qualcosa.....

Anche per Olbia e la sua cittadinanza era questione di tempo e poi in un mese di Febbraio ci fu una devastante alluvione che cambiò alcune cose. O almeno le fece vacillare

Ma adesso è presto per parlarne..... ogni cosa al suo tempo.!... Pazientate!



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!



PAPEROGA

Ho avuto diversi soprannomi come la maggior parte delle persone... di alcuni, è sicuro, non ne sono mai venuto a conoscenza ma, **“Giumbolo”**, **“Gadget”**, o **“McGayver”** mi appartengono e sono stati i soprannomi che, a secondo del momento “raccontavano” di me in una parola.

Ma, quello che più di tutti mi identifica e che in un certo senso si è dimostrato inossidabile nel tempo è stato **“Paperoga”** e anche se nessuno, mi chiama più così da moltissimo tempo è un personaggio che rivedo nel mio specchio.

Seppi del mio soprannome quasi per caso come succede sempre in questi casi.....sapevo il soprannome degli “altri” ma, pur intuendo che anch’io ne possedevo sicuramente uno, feci finta di nulla il più a lungo possibile.

Ma non potetti più nascondermi quando l’ufficiale di guardia entrò urlando in camera alle due di notte e urlò come un matto....”**DOVE’ PAPEROGA? .. LA CP235 SALPA TRA QUINDICI MINUTI PAPEROGAAAAAAA ... SVEGLIAAAAAA!!!**”

Ecco....”**Paperoga**” ero io e come al solito buttato giù dalla branda nel cuore della notte ma questa volta, a differenza di altre, non fui chiamato per “grado e nome”....

Insomma, lo sapevo da mesi che tutta la **“Capitaneria di Porto di Olbia”** era come un cartone animato della Disney e che anche se non si capiva da dove fosse iniziata quella



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

abitudine, era sicuro che, appena arrivava uno nuovo, dopo una o due settimane diventava un “fumetto”.

Naturalmente anche la “**Vedetta CP235**” era formata da “**Nonna Papera**”, “**Ciccio**”, “**Pluto**” e....”**Paperoga**”...ecco “**Paperoga**” ero io!

Paperoga è un tizio che sa un sacco di cose ma non è come “**Pico de Paperis**” che è veramente colto e saggio....

NO! Paperoga sa di manuali comprati in edicola....di corsi per corrispondenza....ed è un autodidatta un po’ confusionario, disordinato e pasticciona.

Uno buffo e un po’ scemo ma, sempre curioso. Un “**giuggiolone**”, una specie di “**Pippo**” ma alla ennesima potenza, sempre arruffato nel corpo, nella mente e nello spirito....un ingenuo....*in pratica un cretino!*

Quando i miei compagni della **CP235** (*loro!...furono loro a darmi quel soprannome, sembra dopo che un colpo di vento mi fece volare il berretto in mare!!*) vennero a sapere che “*io sapevo*”, si erano poi scusati perché “**Paperoga**” in effetti, sembra un tipo ridicolo e pensavano che me la fossi presa ma, non era il caso, perché ci avevano visto giusto e io lo sapevo quindi,....lo accettai.

Del resto, loro non avevano molto da ridere....”**Ciccio**” era una oca deficiente sempre affamata e che lavora come assistente di “**Nonna Papera**” sua zia, anche se, vista la sua enorme pigrizia, non sempre le è di grande aiuto. C’era “**Nonna Papera**” che rimpinzava il nipote di torte....e poi c’era “**Pluto**”.

Con “**Pluto**” andavo molto d’accordo tanto che, quando venne il momento di separarci per lui mi scappò una lacrima....

Pluto è l’unico animale della Disney che non parla...cioè, tutti i personaggi di quel giro li sono bestie...paperi, oche, mucche, cavalli, topi, gatti e cani eppure, mentre gli altri si tuffano nell’oro, guidano macchine, preparano torte, studiano libri o fanno gli investigatori....pluto, è un cane che rimane al guinzaglio di un topo, cammina a quattro zampe e per fare la pipì non va in bagno.

Ecco, quello era “**Pluto**”!

I soprannomi sono sicuramente identificativi, una fonte e un fondo di verità ma, i soprannomi sono soprattutto “*cattivi*”

I soprannomi sono “*sdoganati*”, sono “*leggeri*” e accettati come le parolacce in dialetto stretto, quelle che diventano folcloristiche e trasformano la persona in “*personaggio*” però hanno la stessa cattiveria che hanno le verità dei bambini.

Quelli che alle elementari sono capaci di segnare la vita di una persona per sempre. Quelli che danno del GRASSO a chi è grasso e del MOSTRO a chi è mostro e dell’ignorante a chi lo è.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Nessuno....dico nessuno passata la terza media direbbe MAI in faccia a una persona che frequenta tutti i giorni cose del tipo: **“stai zitto tu che sei un ciccione schifoso”** a meno che si è a tanto così da una rissa.

Però, se tutto è tradotto e riassunto in un nomignolo, in una storpiatura del cognome, o più in generale in un soprannome allora, vale tutto.

Ci sono discendenti di famiglia che si portano dentro soprannomi che non li riguardano minimamente che però hanno a che fare con qualche membro della famiglia che secoli fa ha detto o ha fatto qualcosa che lo hanno marchiato per sempre.

Ma anche i soprannomi che ci arrivano da ragazzi, a scuola o dai colleghi di lavoro sono delle verità nascoste in una definizione che spesso sono più cattive di qualsiasi spiegazione, ma avere il soprannome di un fumetto, in fondo non è poi così male.

I fumetti sono come leggende e servono per dire cose che non si possono dire, servono a sorprenderti e non li devi capire e in fondo come dice una canzone di **Eugenio Finardi**....**“Siamo tutti come Willy il Coyote”**...e un po' di verità in fondo esiste.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!





MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!



L'ISOLA CHE NON C'E'....

L'isola deserta è il sogno più sogno che tutti sognano.

Tutti hanno nell'immaginario una isola deserta dove approdare un giorno o chissà quando.

Che questa isola sia reale o metafisica non importa....la sensazione è più o meno la stessa.

Ci si può arrivare in mille modi ma la vera differenza sta proprio qui.. nel modo in cui ci si arriva.

Quando questa isola la raggiungi con i tuoi mezzi o con le tue idee la soddisfazione di avere "conquistato" uno spazio è grande...e questo vale per una isola ma anche per un monte.

Si ...vero.. magari quando ci arrivi scopri di non essere stato proprio il primo e che davanti c'è una comitiva di giapponesi in attesa....ma non è la stessa cosa arrivare come loro.

Questa sensazione l'ho sempre provata quando in un posto "**ci sono arrivato**" e non quando "**mi ci hanno portato**".

Non sono conquiste che passano alla storia ma forse l'esploratore che c'è in me ha saputo nella sua solitudine dare un senso a dove arrivavo.....a volte anche con un briciolo di incoscienza.

Non ho mai raggiunto una isola deserta....sono sempre arrivato in isole più o meno attrezzate ma, la sensazione che si prova quando ti ripari in una baia con il mare infuriato è diversa dallo scendere la scaletta di una nave.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

E questo l'ho scoperto in un mese di Giugno del 1979

Partimmo sa Olbia verso la Corsica per arrivare in una isola che sembrava disegnata in un cartone animato.....c'era sulla carta nautica ma un poco spostata da dove doveva essere..

Strisciammo la chiglia della barca sulla spiaggia e scendemmo in silenzio come dei gatti.

Il comandante ci aveva detto che per l'occasione non dovevamo portare con noi divise o mostrine...la bandiera di bordo divenne quella della "**marina mercantile**" e questo ci fece sembrare più dei pirati che Militari di Marina. (guardandoci bene si capiva che era un fotomontaggio)

Eravamo in missione ma non dovevamo "*apparire*". Il periodo storico era dei più seri e un giorno (molto presto) cercherò di ricordarlo..... Era stato ucciso **Aldo Moro** da meno di un anno e quella zona (il Nord della Sardegna e la Corsica) era zone di provenienza di armi per le B.R. (*Brigate Rosse*). Non sarebbe stata l'ultima volta che ci fingevo "*Giovani Turisti*" ma quell'isola era particolare e ci metteva i brividi.

Quell'isola non aveva case ma solo due cimiteri....ai lati opposti.

In quei cimiteri c'erano sepolti 500 marinai di una corvetta francese affondata nel 1855 per una tempesta...due cimiteri.. uno per i marinai uno per gli ufficiali. Ogni volta trovavamo un momento per ricordarli con una preghiera anche se tra di noi solo "Pluto" riusciva a dire un qualcosa che sapeva di "Ave Maria"

Quell'isola ha un nome...è **l'isola di Lavezzi**...e si trova come ho detto in acque francesi....

Ma per noi ogni volta che la raggiungevamo ci sembrava di averla conquistata per la prima volta...nonostante la presenza dei due cimiteri ci pareva un posto sicuro in mezzo a quel mare sempre tempestoso....una isola segnata male sulle carte di allora e che dovevamo vedere per ricordarcela....

Restavamo su quell'isola come veri e propri turisti ci chiamavamo per nome (mai per grado) e non avevamo armi. Persino il binocolo non era della Marina ma con quel binocolo ci segnavamo tutti i passaggi che notavamo..... tipo di barca (anche se era una basca da pesca), numero o sigla, tuttoooooo!!.... Ci sarebbe servito per quando pattugliavamo la zona e con la scusa di controlli si saliva a bordo.

Se l'imbarcazione risultava tra quelle notate..... la rovistavamo come un calzino.

La tecnica era la medesima e ingenua..... si accostava Si segnalava che dovevamo fare dei controlli su licenze o dotazioni di sicurezza.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Alla imbarcazione una volta ferma venivano spenti i motori e avvicinata sempre sul lato di prua in questo modo la manovra di speronamento sarebbe risultata fatale o avremmo arrecato seri danni alla imbarcazione.

Mentre l'ufficiale saliva con un marinaio io ero sempre pronto alla manovra di recupero dei compagni e poi allo speronamento. Dalla plancia non potevo vedere il comandante a bordo e quindi un altro marinaio seguiva molto attentamente l'operazione. Il segno convenzionale del Comandante di "salutare senza berretto" era uno dei segnali che temevamo di più. Voleva dire che si erano notate armi o grossi rischi per la sicurezza e comunque qualcosa a bordo non quadrava. Il Comandante quindi sarebbe sceso ritornando sulla CP235 per poi intimare l'ALT con la forza. (insomma....qualcuno di noi le prime volte se la faceva addosso)

Questa era la procedura. Inutile dire che la tensione a bordo in quei momenti era massima e io ero sempre con una mano sulla barra e con l'altra sulla leva dei motori per dare inizio alla manovra alla occorrenza.

Manovra provata centinaia di volte in addestramento con alterne fortune.

Non l'ho più vista quell'isola ma ogni tanto spunta dalla mia immaginazione come un sogno e mi piace pensare che comunque in una epoca di GPS possa esistere da qualche parte una isola che le carte non riportano.

Come mi piace pensare che anche nella nostra vita ci si trovi prima o poi su una isola lontano da tutti e che per vederla ci si debba basare solo sulle proprie forze e magari non seguire rotte convenzionali....si...perché, quello che già abbiamo ci rassicura ma quello che non possediamo ci attrae e lo farà per sempre



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!





MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Era l'alba del 14 luglio 1979



Mi ricordo ancora che era un sabato...

Un magnifico sabato in "Costa Smeralda" si presentava davanti a noi..... e le ragazze ci aspettavano....

Ancora poche ore e sarei sceso dalla "**CP235**"

Avevamo trascorso la notte in mare...una notte lunga e particolarmente fredda per essere a metà Luglio e poi, il vento di maestrale non ci aveva dato tregua.....ancora due forse tre controllic'era poi quella nave cargo proveniente da "**Capo Pertusato**" che i francesi ci avevano "gentilmente" affidato per potere andare a festeggiare la loro festa nazionale (*La Presa della Bastiglia*)... impossibile dire di no ai cugini "mangia rane"....si sprecarono i "merci....merci italy...".Era una rogna....ci avrebbe fatto quasi sconfinare....spostandoci molto vicino al punto di non ritorno.... ma allora, a 18 anni, avremmo fatto di tutto per una cassa di "cognac"...saremmo anche andati all'inferno e tornati per molto meno

Ero preoccupato per questo "fuori programma" come non lo ero stato mai.... continuavo ad avvisare il comandante che a quella velocità, e con il vento forte non a favore avremo avuto qualche problema al rientro... mi rispose che tutti sapevano remare....e si misero a ridere delle mie paure. Risi anch'io.....

Poi...dopo decine di messaggi radio e segnalazioni, il mercantile rallentò e fu abbordato per il controllo dei documenti....fine dell'inseguimento.

Ma continuavo a essere nervoso.....guardavo le stelle in un buio impressionante che non avevo mai notato prima mentre l'ufficiale sbrigava le pratiche.....tutto a posto...salutiamo e torniamo a casa....

Quando vedo le luci del "**Faro Bocca**" comincio l'avvicinamento al "Golfo di Olbia"...una manovra che avevo già fatto centinaia di volte e anche in condizioni più critiche ma, qualcosa dentro di me non va..non capisco...siamo troppo lenti e il vento è di



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

fronte....penso che arriveremo tardi.. pazienza...!

Guardo l'orologio...sono le 3:00 forse le 4:00....il sole tra poco si vedrà alle nostre spalle...ma ..ecco la radio.....è il canale 16....le parole sono chiare....sono quelle che nessuno vuole sentire.

“Maiday...Maiday...Maiday....nave Klearchos...stiamo affondando...ci sentite?”.....

La posizione è vicina a noi ma non vediamo la nave perchè è dietro l'isola di Tavolara.....
Conosco il comandante.....e prima che me lo dica...rispondo....dopo avere fatto il calcolo sulla carta”20 minuti e ci sono! Signore!”

Sappiamo entrambi che non abbiamo il carburante per rientrare se staremo in zona per ulteriori 20 minuti.... e non è una bella cosa.

Sapevamo di andare a cacciarci in un guaio...in un brutto guaio, ma ci sono cose che fai senza chiederti il perché lo devi fare proprio tu.

Ricordo che mentre andavamo in posizione sentivo solo il rumore delle onde interrotto dal vento e il colpo sordo che faceva la barca quando, cadeva in avanti perché sotto, l'onda le levava l'acqua facendola rimanere in aria per istanti interminabili.....nessuno di noi parlava....al diavolo il sabato, al diavolo le ragazze....al diavolo tutto!!!

Quando si arrivò in zona vedemmo con piacere di essere stati preceduti da un rimorchiatore.

Sembrava tutto a posto....sembrava...rapido giro di informazioni radio tra i comandanti equipaggio di 14 membri ne mancano due ... bisogna stare in zona... non è finita.

Partono bestemmie e imprecazioni di ogni tipo...il mare sta vincendo.... “Dai...forza”.... ampi giri intorno al relitto che sta affondando.....impossibile salire...l'adrenalina si mescola con il sudore

Il rimorchiatore è più fortunato....siamo a 13....non c'è tempo....Dio....dammi il tempodai.... daiiiiiiiii..... poi, il comandante ordina il rientro....lascio il timone al Capo

Nocchieregli dico di farlo....di fare un ultimo giro e di fare finta di non avere sentito....un passaggio veloce e poi via...via di corsa..... come dei ladri....come dei pirati.

Lui esegue una manovra perfetta....è bravissimo, è il migliore tra noi. Passa così vicino al relitto che si sente l'odore del metallo della nave mercantile...

Ha fatto un ultimo giro non lo doveva fare ... non avrebbe dovuto farlo.....non andava fatto!.....il mare si offese.....

Nave Klearchos....mercantile greco....14 membri di equipaggio ...13 uomini e una donna....era il 14 luglio 1979.....e i francesi festeggiavano la “Presca della Bastiglia”.



MI AVETE ROTTO

..... le BOLLE!!!

A VOLTE SEI LA STORIA



Capitava a volte che la vedetta **CP235** fosse inattiva per manutenzione. Personalmente era come se in “**darsena**” ci fossi io. Ero ansioso.... Quando poi la riportavano al molo mi precipitavo come un bambino su una torta e la rovistavo tutta per assicurarmi che tutto fosse a posto, anche le nostre cose personali che rimanevano con lei, un pò per scaramanzia e un po' per quel disordine naturale che si era creato internamente.

La faccenda non era però indolore. Infatti, il **turno di guardia** veniva spostato dall’“imbarco” (disposizione h 24) al “**servizio in Porto**” che consisteva nella vigilanza delle persone e merci che imbarcavano o sbarcavano a Olbia. Una sera mi toccò la partenza alle ore 21:00 del traghetto per Genova. Non ero molto pratico ma ero felice di essere con Spadafora e Russo (nomi di fantasia....capirete solo leggendo il perchè). Loro sì che ne avevano di esperienza in porto!! Non sapevo se invidiarli o no da come parlavano delle ragazze che avevano conosciuto e da quello che a loro era capitato in più di 16 mesi di quel “servizio”.

Io al contrario ero sempre chiuso nella mia solitudine e nella mia timidezza. Ero a Olbia da 4 o 5 mesi e quella anche se non era la mia “prima volta al Porto” diventerà quella che non potrò mai dimenticare.

Ero il più alto in grado e quindi dovevo essere io a prendere iniziative ma mi fidavo moltissimo dei miei compagni, anzi, erano loro a dirmi in calabrese....”*Sergente....stia attento....si assicuri che ci siamo anche noi vicino...ecc ecc.*” Non ho mai capito perchè me lo dicevano. Forse perchè io ero gracilino se paragonato a loro e comunque sia mi rassicurava la loro presenza. Insomma erano molto di più di due commilitoni.

Tra il “gironzolare” tra le auto dei turisti e osservare qualche furgone a un certo punto decidemmo di andare alla biglietteria della “Tirrenia” che si trovava proprio sul molo. Era lì che Russo prendeva informazioni con la complicità della “bigliettaia”. Tutti sapevano che si



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

trovavano anche quando non erano in servizio ma a noi non interessava. Interessava invece sapere se poteva esserci qualcosa di anomalo nella fase di imbarco.

Lasciai Russo in biglietteria e con Spadafora andai al bar dove c'era sempre qualcosa di pagato per noi da parte dei pescatori.

Dopo poco Russo tornò tutto trafelato e sudato. Mi disse... "Sergè...abbiamo un romano che si imbarca con una macchina targata ROMA per Genova.....". Lo guardai come uno che era scappato da casa. Risposi...."scusama a noi che ci interessa se ha la macchina targata ROMA?....saranno affari suoi o noooo?"

Russo insistette.... "Sergè....non è normale.... Se deve andare a ROMA deve prendere il traghetto per Piombino che parte alle 23:00....non per Genova!!"

Incominciavo a innervosirmi perché non capivo e soprattutto rimpiangevo di essere lì al posto di essere sulla **CP235**.

Ma che cavolo Russo...."se quello vuole andare a Genova che ci possiamo fare???"

Spadafora che ascoltava ad un certo punto intervenne..... "Facciamo che noi gli chiediamo i documenti e vediamo dove è diretto e poi decidiamo cosa fare"

Per togliermi il pensiero e non prima di avere imprecato dio dissi: "*Va bene Ok...andiamo a cercarlo e vediamo così la smettete di rompermi*"

Le auto erano tutte su tre file e pronte per l'imbarco..... Come da manuale io mi misi in una delle due file e Russo nell'altra mentre Spadafora stava sempre dietro di me.

Ad un certo punto notai l'unica macchina targata ROMA e mi avvicinai al conducente. Rapida occhiata nell'abitacolo....tutto normalissimo... lui portava un paio di occhiali da vista e aveva l'aria di una "persona colta".

Lo salutai con la mano sulla fronte e chiesi se poteva farci vedere i documenti di imbarco.

A un certo punto scoppiò il finimondo. Quel tale aprì la portiera così bruscamente che mi vidi buttato sull'asfalto e picchiai la nuca contro la macchina di fianco.

Quando mi svegliai notai che era già buio.... Le macchine non c'erano più e al posto del traghetto c'era il mare.

Vicino a me due ambulanze e almeno tre auto dei carabinieri e un mucchio di gente in divisa.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Notai una altra persona stesa sulla brandina e poi.....niente....corsa in ospedale.

La notte non me la ricordo....alla mattina ebbi la conferma che dovevo stare "lì" per almeno 48 ore perché avevo preso una brutta botta in testa e che comunque non appariva nulla di serio.

Era successo un casino ma io non lo sapevo ancora di essere entrato in una parte della storia.

Ne ebbi la certezza dopo qualche giorno.... e nel solito modo...

"Sergè, il comandante la vuole vedere tra 15 minuti". Ecco.... Il modo e la voce del piantone non lasciavano speranze. Ero nei guai.

Entrando nella fumosa stanza del Comandante di tutta la Marina, vidi che Russo e Spadafora erano già lì sull'attenti!

Mi misi sulla loro destra e solo muovendo gli occhi mi fecero capire di prepararmi al peggio.

Dopo alcuni istanti un pugno sulla scrivania fece sobbalzare tutto.

Poi il Comandante mi guardò e disse qualcosa di simile: *"Sergente.....che cavolo avete combinato?.... come mai risulta che quell'uomo ha il naso rotto, ha contusioni su varie parti del corpo e ne esce con 5 punti sull'arcata sopraciliare?.....Adesso, o mi fa un rapporto serio o voi tre finite a Pantelleria o in qualche posto dimenticato da Dio."*

Così, mentre ero sull'attenti detti la mia versione dei fatti facendo presente che i fatti, per me finivano subito.....cioè al momento che fui sbattuto per terra.

Non mi accorsi ma, il ticchettio dei tasti di una macchina da scrivere metteva nero su bianco quello che dicevo.

Quando finì di fare il "mio" rapporto.....il comandante fece uscire il marinaio che stava scrivendo e disse.... *"Adesso, le dico io come sono andati i fatti."*

Cominciò a parlare dicendo:

Quando Lei ha chiesto i documenti, quel "tale" ha aperto il cruscotto della macchina. Lei ha visto la presenza di un arma (urlò: non mi dica che non è vero perché è stata ritrovata dai carabinieri) e a quel punto ha aperto la portiera. Lui....quel "tale" ha spinto verso di Lei la stessa portiera ed è caduto. Poi è scappato.....Russo e Spadafora l'hanno fermato e pensando al peggio hanno voluto, come dire, dare una lezione a quel signore.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Guardando Russo e Spadafora echeggìò con un “*vero che non è caduto da solo???*”

Insomma, le cose erano andate veramente così (più o meno) ma non potevamo confermarlo per ovvi motivi. Vero che Russo e Spadafora avevano forse esagerato ma erano stati esposti a un rischio perché io ero disarmato in servizio e non ho potuto fare altro che aprire la portiera per tentare di evitare che arrivasse al cruscotto. In realtà avrei dovuto estrarre l’arma (che non avevo) e fermarlo.

Il Comandante dopo un silenzio interminabile aggiunse.....”*guardate.... fino a ieri ero intenzionato a chiedere per voi tre il trasferimento ad Aulla o a Pantelleria ma non posso.*”

Ho qui sulla scrivania una lettera del “**Ministero degli Interni**” che fa gli elogi a tutto il personale della Capitaneria e per voi ci sono “15 giorni di licenza”.

Quel “tale” che avete fermato è “.....” un *latitante delle Brigate Rosse* segnalato da tempo ai Carabinieri e Polizia.

E adesso mettetevi sul “riposo” che mi avete rotto!!

Andò verso la porta e fece rientrare il marinaio per completare il rapporto.

Alla fine diede la licenza a Russo e a Spadafora e li fece uscire. Quei due erano rinati e stavano riprendendo colore. Probabilmente non respiravano da venti minuti. (io non ero messo meglio)

Mi trattenni ancora un poco in ufficio ma l’aria era molto più distesa (anche se quella stanza c’era sempre un fumo esagerato di tabacco). Come aveva accennato a tutti noi, quel fatto non doveva essere divulgato ed era “**Classificato**”.

Feci fatica a spiegare che non volevo la licenza di 15 giorni perché....”*non avevo un posto dove andare....non avevo amici da incontrare e nemmeno una ragazza che mi ricordasse*”.

Suggerì di dare la licenza a Mazzotta che aveva il padre malato e quest’anno non aveva un aiuto per la raccolta delle olive.

Accettò questo “scambio” di “prigionieri” come lo venne definito tra noi con una risata ma pretese in cambio che lo seguissi a un incontro con “*Persone che la vogliono conoscere*”.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

n.b.>> Accettai.... Non lo sapevo ancora ma mi sarei trovato in un altro casino che il destino stava tessendo... per ora non vi dico molto. Vi lascio con il fascino del mistero dicendo che a quell'incontro vi erano "Ufficiali" dei Carabinieri e della Guardia di Finanza....





MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

QUEL FANGO CHE UNISCE



Il 21 febbraio 1979 Olbia fu invasa dall'acqua.

Un'alluvione, la prima della sua storia più recente.

Non ci furono vittime, né feriti, ma molti danni. La città mostrò le sue fragilità urbanistiche e il suo sviluppo incontrollato. Tracimò il fiume Gutturesu.

Fino a quel giorno non sapevo nemmeno che Olbia avesse un fiume. Era da giorni che pioveva.

Lo ricordo ancora perché tra le "guardie" e il "servizio in mare" eravamo sempre bagnati fino alle ossa, ed era una lotta per asciugare maglioni e scarpe.

Io ero appena rientrato con altri 5 dal solito giro al largo dell'imboccatura del golfo. Eravamo in mare da 4 ore e avevamo seguito il traghetto "Livorno Express" fino all'attracco. Era un mercantile che trasportava autotreni... Tutto regolare tranne il fatto che per il mare grosso era in ritardo. Conoscevo personalmente il comandante del "Livorno" che spesso alla sera ci ospitava a bordo per farci due risate.

Quando era a Olbia era un sicuro rifugio.

Notammo subito al rientro che la caserma era al buio.

Il "Comandante in seconda" era in cortile e stava formando una squadra di circa 10 o 15 marinai. Chiesi che stava succedendo.



MI AVETE ROTTO

..... le BOLLE!!!

Mi disse che non lo sapeva di preciso ma aveva l'ordine di preparare una camionetta.

Equipaggiamento mimetico elmetto e stivali.

Ho pensato che stavano andando al poligono a "La Maddalena " ma la disposizione di "non portare nessun tipo di armamento" era stato categorico ed escludeva quindi quel tipo di esercitazione.

Poi arrivò il piantone con gli ordini.

Destinazione "Olbia" il comando sarebbe stato preso dalla prefettura in quanto la città risultava allagata e si chiedeva un aiuto in attesa dell'arrivo della "brigata sassari". Chiesi allora se potevo fare parte del gruppo e così fu.

Naturalmente arrivammo in meno di 10 minuti ma quello che ci apparve davanti non ci piacque per niente.

Il corso principale era invaso da acqua e fango e bisognava proseguire a piedi.

Tutto quello che non era bloccato per terra era stato portato via.

Vi erano cataste di tronchi di albero, auto, motorini, persino i cartelloni pubblicitari e stradali erano stati divelti.

Il fango poi era entrato nelle abitazioni del piano terra e la faceva da padrone.

In alcuni casi le porte di ingresso mancavano perché sfondate facendo notare ferite alle case. Facendoci intuire la violenza dell'accaduto.

Molte persone erano bloccate ai piani superiori. Quando ci videro cominciarono a chiamarci. Non sapevamo che fare. Vedevo gente che spalava o che spostava i detriti.

La prima cosa che ci venne in mente fu quella di aiutarli di istinto. Tutto a mani nude. Non avevamo nulla.

Erano i ragazzi del paese. Probabilmente tra loro vi erano anche quelli che "non ci volevano".

Quando si accorsero che eravamo marinai ci fu un chiaro imbarazzo da parte loro. L'ufficiale non ci fece nemmeno pensare di fare stupidaggini.....urlo subito..."ragazzi, non



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

siete in gita....spostate quei tronchi”.... Poi si rivolse a me e a Gardella.... “Voi due....risalite la strada e tornate riferendo la situazione“

Appena scesi dalla camionetta il fango mi arrivò alle ginocchia.

Qualcuno scivolò subito per terra ma ben presto le nostre mimetiche furono zuppe di fango e questo ci rese simili a quei ragazzi. Non ci guardavamo più in cagnesco e furono loro a indicarci dove c'erano i danni maggiori.

Nel risalire la via principale notai anche il bar dove mi ero rifugiato qualche mese prima. Era aperto e c'era gente che stava buttando fuori le macerie.

Entrai e vidi il proprietario. Non mi riconobbe subito. Avevo il fango anche sulla faccia. Solo quando parlai lo sentii stupito dirmi...”che fai qui?” ... Non risposi alla domanda. Chiesi se stava bene e chiesi di sua figlia. Mi rispose che a parte il bar, la casa per fortuna non aveva subito danni e che stavano tutti bene.

Gli dissi che avrei voluto stare lì ad aiutarlo ma che dovevamo vedere più in alto come stavano le cose e che comunque tra poco sarebbero arrivati degli aiuti da Sassari.

Ci misi più di mezzora a fare un tratto di strada che normalmente si faceva in 10 minuti. Una donna anziana ci chiamò da una finestra. Urlava come una matta. Non capivamo cosa dicesse nel suo dialetto ma ci indicava di entrare a casa sua.

Era troppo agitata per far finta di nulla. La porta era aperta ma fu difficile ad entrare a causa del fango che la bloccava. Appena dentro ci fu chiaro della sua disperazione.

Un uomo era su una carrozzella in mezzo a acqua e fango. Lo portammo al piano rialzato con fatica. Gardella, un ragazzone di Savona, gli levò i vestiti inzuppati e lo aiutò a mettersi abiti asciutti. Poi prese una coperta e gliela mise addosso.

Ce ne andammo tranquillizzando quella donna anziana. L'ho lasciata non prima di tenerle il viso tra le mani e dicendo di stare tranquilla e di non scendere al piano inferiore e che presto sarebbe arrivato qualcuno ad aiutarli.

Non penso mi abbia capito. La lasciai che piangeva. Ritornammo indietro dopo un ora o due. A fatica ritrovai l'ufficiale e descrissi la situazione.

Ormai non esistevano più gradi o civili. Eravamo tutti uguali di fronte alla furia della natura. Tutti nello stesso fango.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Per circa una settimana a turni fummo impegnati al ripristino e agli aiuti distribuendo anche pacchi con abiti e viveri che stavano arrivando da tutta la Sardegna.

Tante cose cambiarono da quel giorno.....di sicuro adesso gli abitanti ci vedevano in modo diverso e quelli del "8°/78" non furono più presi come bersaglio. Anzi non era strano trovarci alla domenica al bar a vedere la partita o a bere una birra insieme.

Rimaneva il problema delle ragazze del posto.

Ma per quello ci stavamo lavorando ancora.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

QUALCUNO CI MISE UNA “PEZZA”



Ero stanco di sentirmi dire che “*bisognava fare così*”.

Ero stanco di dare una ragione a un tale, solo perché aveva un grado più di me. Continuavo a dire che ogni volta era diverso, che non sempre si poteva eseguire una manovra come diceva il manuale.

“*Per fortuna tutto si era concluso bene*” diceva ma, non riusciva a capire che in mare non si gioca a carte e quella, non era stata fortuna. Avevo valutato tutto e avevo scelto il rischio minore anche se esisteva concretamente la possibilità di errore. Un errore che mi avrebbe portato davanti a un processo.

Continuava a dirmi urlando che” *Quando un uomo cade in mare devi mettere il timone tutto sul lato di caduta per allontanare le eliche da lui.*”

Hai ragione dicevo ma lo faccio se il mare è piatto e se è una esercitazione altrimenti valuto....e se valuto, non è detto che faccio come è scritto su quel manuale. Quel tono che aveva, e la sua domanda fatta con disprezzo “*ma cosa valuti?*” mi irritava e mi imbestialiva.

“*Cavolo....non lo capisci?*” Avevo un mare con onde di 3 metri.....quando lui era in cima all’onda era più in alto del fanale di testa d’albero.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

E poi.....stavamo trainando quella barca a vela..... 80 metri di cima. (*Ed era già troppo corta*). *“Se inverto di 360 gradi mi porto dietro la barca a vela e mi trovo con il mare grosso in poppa e la barca che mi viene addosso di prora”*

Ma, aggiungi,.....”*avrei perso la barca che trainavo perché non poteva più mettersi in cappa“*.... Non governava....

Ho scelto di accostare di 70 gradi verso dritta e ho contato fino a 15 prima di invertire ancora di 70 sulla sinistra. Mi sono trovato quindi con la barca che trainavo sulla dritta e ho spento per alcuni secondi il motore andando via di abbrivo perché sapevo che quell'uomo doveva essere da qualche parte a poppa (quindi vicino alle eliche) a non più di 5 metri dalla **CP235**. Quando ho sentito *“uomo a bordo”* ho dato una accelerata improvvisa ancora a sinistra per evitare di finire addosso alla barca che per la manovra adesso era decisamente sulla mia prua o avrei preso il cavo di traino nelle eliche.

Ho urlato...”*Ti basta come rapporto o devo farti un disegnano?”* Ho sbattuto la porta e sono uscito dall'ufficio equipaggi.

Inutile dire che mi arrivò un provvedimento disciplinare per insubordinazione. Uno di tanti. Vabbè! (Qualche libera uscita in meno.....tanto non avevo amici ...solo la CP235 era la mia unica amica)

Mi chiamò anche il Comandante in seconda della Capitaneria. Ormai ero abituato alle sue paternali.

Mi disse semplicemente che *“aveva saputo”*. Lui era un tipo molto pacato..... Mi confidò che avevo ragione a dire che in mare non ci sono regole ma sottolineò, **“il mare ha le sue regole”**. Che ho rischiato parecchio aveva ragione e forse me lo ero fatto anche amico quel mare, ma che mi aveva dato un avviso era una certezza.

Perché vedi Rigo...(quando non mi chiamava per grado era quasi un amico) prima di tradirti il mare ti avvisa....non è una donna! Rimasi imbarazzato per quell'esempio.....mi sembrava fuori luogo ma conoscevo più il mare che le ragazze e me ne stetti zitto ad ascoltare.

Mi fece vedere la rotta fatta su una cartina che aveva ricostruito dal rapporto dell'ufficiale di bordo e mi fece notare una secca, era la Secca “I tre Fratelli ” al largo della isola di Molara.....non tanto vasta ma , quanto basta, dove avevo portato la CP235.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Feci un ghigno di superbia.....e affermai: *“certo che lo confermo ma che centra.....il fondale piu basso è di 4 metri.....ci passo alla grande con la Vedetta....e la barca che trainavo sicuro pescava meno....quindi...dove sta il problema?”*

Era una gara a scacchi....la parola o la mossa, se preferite, passò a lui.....*“siiiii”* disse....e si accese con calma la pipa...*“ma quando il mare rompe l’onda, su quella secca ci sono solo 2 metri...”*. Mi resi conto che se non era **“scacco matto”** avevo comunque perso la **“regina”**

Il sangue mi si gelò in un istante.....**la CP235 pescava non più di 2 metri.....***“Qualcuno in alto”* disse, *“ci ha messo una pezza.....”*

Ora.....occorre sapere che avevamo rimorchiato quella barca a vela perché aveva forti difficoltà a rientrare in porto e si era messa in *“cappa”* in attesa dei soccorsi dopo avere inviato il *“MAIDAY”*...

Una volta raggiunta avevamo trasbordato 2 delle tre persone di equipaggio ma una era stata autorizzata a rimanere a bordo. Una onda più forte delle altre lo fece finire in acqua ma fu subito notato perché uno di noi, della CP35 teneva sempre sotto controllo la barca

Se non fosse stato per quell’onda (*quella pezza*) che mi ha obbligato a decidere di deviare di 70 gradi sarei finito rovinosamente sulla secca. Ecco...cosa intendeva il comandante quando diceva che *“qualcuno ci aveva messo la pezza....”*

Non sono mai stato un credente..... anzi, a volte l’adrenalina, il freddo, la paura, mi spingeva a imprecare per non dire bestemmiare quando ero al timone.....ma comunque il mare mi aveva avvisato e lo avevo percepito forte e chiaro

Sapevo che non lo avrebbe fatto mai più. Non dissi niente all’equipaggio con la complicità dell’ufficiale che era a bordo. Fu un nostro segreto anche se la responsabilità del comando in quel frangente era mia

Ai marinai dissi.....*“ho fatto una cazzata ieri ma non chiedetemi niente” ...”quindi questa sera la birra la offro io anche se non posso accompagnarvi.....dite al bar che pago io!”*

È così fu.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

LA CASERMA DEI CARABINIERI e la ZUPPA GALLURESE



Ero l'unico con una divisa bianca in mezzo ad almeno una decina di divise nere.

Questo mi rendeva *nervoso come un gatto in mezzo in un cortile pieno di cani*.

Ero a Sassari in una caserma di carabinieri. L'unica cosa che ci rendeva simili era l'età. Erano tutti ragazzi come me.

Penso velocemente che un paio di anni fa a Milano quelle divise mi “**correvano dietro durante le barricate dei movimenti studenteschi.**”

Non so perché ma quando caricavano sembrava che puntassero tutti su di me e correvo.....Ma torniamo ai fatti, e soprattutto cosa ci facevo a Sassari vi chiederete.

Quella visita e in quella caserma non ero solo. Per l'occasione c'era anche il Comandante in Seconda Fratoni.....vi ricordate che glielo avevo promesso? Già....promesse da marinaio.....e lui lo sapeva che avevo le dita incrociate mentre lo dicevo quindi gli bastò cambiare un ordine di servizio.

La **CP235** stranamente andava in darsena per dei controlli e io ero a “disposizione”. Stranamente anche il suo autista era da un paio di giorni in licenza a Genova e quindi ecco che mi chiede o meglio mi ordina di fare da autista avendo la patente militare.

Lui era all'interno di una stanza e io.....in un caldo corridoio di una caserma ad aspettarlo con tutta sta gente in nero che mi passava davanti.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

Dopo una buona mezz'ora interminabile esce un militare e mi dice di entrare. Ecco....sono fritto....sicuro non me la cavo stavolta. Vorrei scappare e correre su quel corridoio ma mi sembra molto più lungo del reale.....non ce la potrei fare. Mi arrendo!

L'ufficiale dei Carabinieri che è seduto dietro a una scrivania avrà avuto circa 40 anni. Molte mostrine al petto tra cui noto anche quella dei paracadutisti. Lo saluto e mi invita a sedermi. Anzi, chiede se desidero un caffè o altro.

Subito si presenta con nome e cognome (omissis) e mi fa subito delle domande....le ritengo banali visto che ha davanti la mia cartelletta dove c'è tutto di me e del mio stato militare.

Poi improvvisamente chiude la cartelletta e mi chiede chi sono io "come civile".... vuole sapere della mia famiglia....di mio fratello..... i miei amici....la mia ragazza....le mie amicizie.....le mie tendenze politiche e poi.....cosa ne pensavo dei carabinieri, della polizia e tutte quelle cose lì.

Quando iniziai a parlare non capivo se ero sotto interrogatorio o se mi stavo confessando....ero imbarazzato.....fu lui a dirmi....non si preoccupi.....tutto rimarrà tra noi tre.....nulla verrà scritto.

Non avevo scelta....raccontai dei miei genitori (che non sapevano dove ero finito....sapevano che ero in marina e che mi era difficile comunicare a casa). Di amici non ne avevo e delle ragazze...lasciamo perdere....avevo già le mie cicatrici. Politicamente parlando non ero schierato la politica era per me un mistero e un lato della vita che non mi apparteneva ne allora ne mai....dissi che "nessuno dei partiti di allora mi rappresentava" e andai via di bolina (come mi fece presente il mio comandante ridendo di come mi ero destreggiato). Ma i carabinieri siiii che li conoscevo.....perché mi correvano sempre dietro alle manifestazioni di noi studenti. Scoppiò una risata e per un pelo quell'ufficiale non si strozzò. Poi ripresosi disse serio....di norma noi corriamo dietro a chi ci lancia addosso qualcosa o ha addosso qualcosa.....a quale dei due casi si identifica?

Cavolo...risposi.....questa è nuova....io non mi sono mai permesso di lanciare nulla contro al "3° **Celere**" a Milano.....ma.....con me avevo sempre uno zaino pieno di manifestini che distribuivo....Ecco mi disse il comandante.....era quello zaino che faceva di lei un bersaglio.

Eeeee mi dica sergente....i manifestini erano forse come questi?....rapidamente mi mise sul suo tavolo una decina di volantinitutti riportavano una stella a 5 punte e una sigla B.R.



MI AVETE ROTTO le BOLLE!!!

No dissi...queste cose io le ho viste solo in televisione....i manifestini che avevo erano per una scuola diversa....una scuola dove tutti possono accedere.....nulla a che fare con questo....

Poi mi guardò e mi disse.....tra meno di sei mesi lei si congeda o ha in mente di rimanere in marina? Dissi che mi piaceva quello che stavo facendo ma l'ambiente militare non faceva per me e per il mio carattere. Ho conosciuto in questi mesi gente veramente capace ma dietro a una divisa ci stavano anche molti che "ci navigavano" insomma.....stavo pensandoci sopra ma avevo in mente di tornare alla vita civile anche se il mare mi sarebbe mancato moltissimo.

A questo punto mi disse....."Da quello che mi è stato riferito di lei tutti si augurano che continui il Servizio in Marina ma.....se dovesse decidere in modo diverso sappia che noi abbiamo bisogno di **civili** come lei".

Cosa? Non capisco.... Dissi.

Diciamo che se lei si congeda noi la verremo a contattare.....che ne pensa? non si preoccupi...aggiunse prima che io dicessi una sola ulteriore parola. Non ci vedrà mai in divisa e non entreremo mai nella sua vita privata. Gli incontri si faranno in luoghi affollati sempre quando sarà da solo e saremo noi a farci vivi.

Non sapevo che aggiungere....poi chiesi di preciso di cosa si trattasse....i due ufficiali si guardarono...

Poi....si alzò, cambiò completamente il modo di parlare e disse.....scommetto che non avete mai assaggiato come fanno la *zuppa gallurese* e il *porceddu a Sassari*.....e ci portò in una specie di trattoria vicino a Sassari.

Non avevo detto se accettavo o no.....a lui non interessava perché sapeva che sarei stato avvicinato tra poco più di un anno da una persona che mi avrebbe dato una busta. Nel suo interno avrei letto solo una data un numero di targa e una via di Legnano. Il resto non fa parte più di questa vita e di questa storia. E forse non la saprete mai